

Editoriale

Luisella Girau

Abstract. *“Arte, Architettura, Ambiente” suggests some themes which are orientated to the understanding of our reality, according to multiple approaches. This thought has been supported by some questions, such as the historical meaning of the “value project” relating to other Arts. And more: can collective sharing encourage the public offer of cultural and historical heritage. Therefore, in this article scholars of different subjects will talk about affinity and critical issues between archeology, architecture and environment. These are essays, research extracts, but they are above all moments of active participation, that are offered to communication “beyond our boundaries”. This is an indispensable reciprocity in the process of knowledge that we want to support fully, through Art, Architecture, and Environment.*

“...bellezza è verità”, dice Giovanni Lilliu ricordando l’etica e l’estetica della cultura greca. Frammento della conoscenza che ben si adatta ad introdurre la discussione su queste pagine di *Arte, Architettura, Ambiente*”.

Sono punti di vista e approfondimenti che coinvolgono direttamente la figura ed il ruolo dell’architetto, nella tutela e valorizzazione dei beni culturali e monumentali, con una concezione estesa alla dimensione urbana, poiché ricorda Lilliu “...anche gli spazi pubblici devono essere belli, devono essere veri e quando sono

veri sono belli...”. Semplicità di espressione che proprio perché tale cela notevoli complessità degli argomenti trattati.

Alcune domande emerse dalla conversazione focalizzano gli *oggetti* della riflessione in questo dialogo a più voci, che si desidera proporre all’attenzione dei lettori: il significato dei termini utilizzati e particolarmente del termine “valorizzazione”, che proprio nella sinergia tra discipline, esprime la maggior problematicità. Come considerare il *senso* storico del “progetto di *valorizzazione*”?

I loro risultati in tutti i tempi e nella integrazione fra discipline? La divulgazione di temi riguardanti l’architettura attraverso la stampa o le pubblicazioni, sono sufficienti ad arricchire il circuito informativo della comunità professionale e della popolazione locale? Può la condivisione collettiva favorire l’offerta pubblica del Bene Culturale e Monumentale?

Da questo punto di vista il dialogo tra gli architetti o le altre discipline, la relazione con le migliori istanze della società cagliaritano, nazionale ed internazionale sono indispensabili per costruire riferimenti fattivi. Un

Cagliari, veduta di “Casteddu” dall’ospedale civile G. Cima (foto di G. Melis).



rapido richiamo chiarisce il pensiero. Nella memoria cittadina, è ancora vivo un fatto storico: la sostituzione della demolita facciata settecentesca del Duomo di Cagliari con quella attuale in stile romanico. Questa operazione di “valorizzazione” fu concepita alla fine degli anni venti in un momento di scarso interesse per il barocco e può giustificarsi solo con questa precisa scelta culturale, essendo la prassi del restauro “in stile” già tramontata. Numerose sono da questo punto di vista, le interpretazioni del concetto di valorizzazione, che ricorrono sia nella storia dell’architettura, sia in quella contemporanea.

Problematica che conduce verso un’altra questione: quella del diritto d’autore e/o del rispetto del manufatto architettonico.

Diritto/dovere la cui problematicità appare accentuata oggi, da normative che favoriscono operazioni amministrative o processi progettuali interni agli uffici istituzionali. Permane quindi l’importanza della conservazione di tale informazione: il nome dell’autore (sul manufatto), come regola consueta della professione valida anche per il valore storico che questo comporta, in tutti i tempi. Piccole indicazioni che favoriscono la sensibilità e la conoscenza della collettività verso il fatto architettonico. Certo numerosi sono i soggetti coinvolti in tali iniziative, e spesso capita che il cittadino perda le ragioni e il senso della evoluzione della propria città. Tentiamo così, di percorrere il filo conduttore di molteplici avvenimenti, che di volta in volta emergono dall’esperienza professionale, convinti sostenitori della comprensione e della divulgazione di tali processi.

Su questi temi nella *sezione: tavola rotonda/confronto* nell’autorevole contributo in forma di intervista, di Giovanni Lilliu, troviamo a partire dal significato dei termini utilizzati ossia della tutela e della “valorizzazione”, qualità richiesta in un progetto che

consideri il Bene culturale e monumentale, un commento problematico e disincantato che attraversa la realtà locale, a cura di chi scrive.

Nella *sezione: itinerari* è proposto a cura di Franco Masala, la seconda parte delle sue riflessioni sull’architettura del Novecento. Analizzando in questa occasione, un particolare momento del difficile rapporto tra modernità e storia nella città di Cagliari: gli anni della ricostruzione. L’apporto nella *sezione: formazione / educazione, cultura / università*, di una sintesi in anteprima della ricerca sul tema “analisi dei luoghi urbani”. Riguarda il caso della città di Cagliari, ovvero dell’ausilio della psicologia nella percezione dei luoghi tramite le rappresentazioni grafiche e verbali dei residenti.

Un altro punto di vista della percezione dei luoghi è affrontato invece da Manuela Podda, che offre l’esperienza della conoscenza storica ed archeologica con l’intento della riconquista ambientale: il progetto di un parco a Canne. Il luogo della storica battaglia, così vivo nei ricordi, tanto da rappresentare un simbolo della cultura scolastica, è offerto qui come caso di studio, in un possibile raffronto sul valore inalienabile del paesaggio archeologico.

Il sottile filo conduttore, presente in questo numero, per quanto certamente non esaustivo degli argomenti trattati, consente tuttavia riflessioni puntuali tra bisogni locali e riferimenti aperti al confronto, diversi dalla nostra realtà. Al significato del progetto in definitiva, alla sua capacità di valenza e permanenza futura dobbiamo gran parte della qualità delle nostre produzioni.

Altri contributi si riferiscono a recenti occasioni divulgative sulla cultura della terra cruda. Nella *sezione: percorsi professionali nella contemporaneità*, a cura di Alceo Vado, si descrive il manifesto sardo per l’architettura di terra, la poster story internazionale ed i contenuti degli

undici postulati per un transfert sostenibile nel terzo millennio. Ancora in questa sezione: per l’urbanistica e la pianificazione il contributo di Elia Basagni e Mariachiara Pozzana sulle opportunità offerte dalla riqualificazione ambientale infrastrutturale: la tramvia nel paesaggio urbano del centro storico di Firenze.

Nella *sezione: l’idea progettuale*: a cura di Laura Petruso, l’insegnamento di Wassily Kandisky per il progetto della nuova facoltà di Architettura a Bauhaus, Dessau.

Ed infine sempre in questa sezione l’evento. Ossia la “Cronaca dalla Biennale 2000 di Architettura, a Venezia”, che la sensibilità di Gianni Pettena conduce verso quanto si va compiendo nella relazione arte, architettura, ambiente. Personalissimo approccio critico in riferimento al progetto ed alle risultanze di opera contemporanea presenti nella Esposizione.

La *rubrica: tesi di laurea, posta in appendice*, prosegue gli intenti di raccolta informativa per gli iscritti ma anche per la divulgazione di opera professionale tra l’Ordine e le varie amministrazioni pubbliche, od i settori tecnici, che in qualche modo possono promuovere tali importanti occasioni di ricerca, od essere interessati agli argomenti da queste trattati.

Conclude il numero la rubrica *Ultim’ora*: lo spazio dedicato a brevi informativi che attraversano la realtà locale. Siamo grati quindi, agli autori che attraverso i loro racconti, le opinioni, i loro studi, offerti alle pagine di *Arte, Architettura, Ambiente*, ci rendono partecipanti attivi e consapevoli sostenitori di tale delicato processo.